

Artigiancredito, garanzie per mezzo miliardo

Il bilancio 2022 del presidente Petri. «Finanziamenti per 480 milioni di euro, 40 milioni in provincia. L'accordo strategico con AideXa»

di **Pino Di Blasio**
SIENA



Fabio Petri, già presidente di Cna Siena e vicepresidente nazionale, è al vertice di Artigiancredito dal luglio 2021. Un consorzio fidi vigilato da Bankitalia che da tempo ha allargato il suo raggio d'azione dalla Toscana all'Emilia Romagna, e di fatto copre la parte più produttiva dell'Italia di mezzo. L'anno che si è appena concluso è il primo «pieno» del mandato di Petri. E il bilancio serve anche per indicare la strada di Artigiancredito e dell'economia toscana senese per il 2023.

«E' stato un anno a due velocità, - è l'esordio del presidente Petri - segnato nel primo semestre dalla scia della ripresa e del rialzo del Pil, grazie ai fondi del Pnrr soprattutto. E nella seconda parte frenato dalla crisi energetica, dagli effetti della guerra in Ucraina e dal balzo dell'inflazione».

Artigiancredito cosa ha fatto per sostenere le imprese?

«Nel 2022 abbiamo garantito finanziamenti per 480 milioni di euro alle piccole e medie imprese il 10% in più rispetto all'anno precedente. Abbiamo supportato oltre 7mila aziende, 700 delle quali in provincia di Siena per

LE PROSPETTIVE 2023

«Sarà a due velocità, una prima parte con l'alta inflazione, un secondo semestre con maggiore spinta»

un totale provinciale di 40 milioni di euro finanziati. Il taglio medio delle operazioni varia dai 70mila euro complessivi ai 60mila in provincia».

Come si può suddividere quel mezzo miliardo?

«Per il 60% si tratta di finanziamenti per l'attività ordinaria, iniezioni di liquidità per aiutare le imprese contro il caro bollette. Il restante 40% sono investimenti veri e propri per l'innovazione digitale e la transizione green delle imprese artigiane. Visto che il caro energia ha ridotto gli utili e la liquidità, servono finanziamenti aggiuntivi per

programmare il futuro. E noi siamo qui per aiutare le pmi».

Avete fatto da ciambella di salvataggio in momenti duri?

«Senza dubbio, ma non può durare a lungo. Il mondo del credito alle imprese è cambiato, ora il trend è marchiato dalla finanza tecnologica, dal fintech. Artigiancredito ha stretto un accordo con AideXa, la banca fintech presieduta da Roberto Nicastro, ex Unicredit. Loro danno credito alle pmi in 48-72 ore tramite piattaforma digitale, e noi in due giorni forniamo le garanzie. Così l'imprenditore in una settimana ha i soldi per investire. In

modo più veloce rispetto al mese, almeno, che ci vuole per avere finanziamenti da una banca».

Quante operazioni ha fatto con AideXa?

«Siamo già a 40 milioni di finanziamenti, il 10% del totale. Il trend è promettente, anche perché AideXa, dopo il credito cooperativo, Intesa Sanpaolo e Unicredit, è la quarta banca che finanzia il mondo delle pmi. Il fintech deve essere complementare, non sostitutivo, del sistema bancario».

Quali sono i programmi 2023?

«Continueremo a supportare l'innovazione e la digitalizzazione. Si annuncia un altro anno a doppia velocità, con i primi sei mesi segnati dall'alta inflazione e dall'aumento dei tassi, e il secondo semestre con l'inflazione attorno al 2-3%, si spera. Cosa che ci darà più spinta».

E le prospettive per Siena?

«Il mercato della provincia è globale, o quantomeno europeo. Dal distretto del camper al vino, dal farmaceutico al Biotecnopolo, Siena vive di strategie di largo respiro. Non parliamo di territorio periferico, l'export toscano e di questa fetta di toscana guarda al mondo».

Si è accorto che non ha parlato di Monte dei Paschi?

«Banca Mps è una questione nazionale. La governance attuale ha portato a termine un'operazione complessa e molto virtuosa di risanamento. Il Monte può ripartire, il Governo non dovrebbe avere fretta a scappare. Perché più i vertici di oggi riescono a valorizzare la banca, sostenendo le strategie di sviluppo, più valore avrà la quota del Tesoro. Se fossi al Governo, mi terrei stretti questi amministratori».

Una tara atavica per la città

Museo del Palio Siena soffocata dalle rendite

Pino Di Blasio
segue dalla prima



Le altre due sale superstiti sono state ricavate dai vani caldaia dei vecchi cinema, mentre tutta la restante cubatura è diventata appartamenti, uffici, supermercati, negozi, roba che dà rendita soprattutto ai proprietari. Il processo seguito per i cinema, l'accordo tra amministratori comunali e proprietari di sale, è più o meno lo stesso modello che ha impedito alla città di essere tra le prime ad avere un grande centro commerciale (doveva nascere a Cerchiaia 30 anni fa); ha vinto la difesa delle rendite di posizione di una categoria forte. Salvo poi inseguire i tempi con centri costruiti quando era già arrivato il commercio on line.

C'è un dato che mi ha colpito più di tutti: in quindici anni, dal 1999 al 2014, la Fondazione Mps ha erogato al territorio 1 miliardo e 520 milioni di euro. Una media di cento milioni all'anno e, visto il peso di Siena, quasi la metà, 6-700 milioni di euro sono stati destinati alla città. Nessuno ha pensato a farci qualcosa di duraturo: una piscina avveniristica, come hanno a Colle e Poggibonsi, un palasport degno di questo nome e non bisognoso costantemente di risanamenti, una pista di atletica o un altro impianto polivalente. Per non parlare di auditorium, sale convegni, cinema appunto. Tutti soldi sprecati, come le lacrime nella pioggia dell'androide di Blade Runner. Cosa c'entra il Museo del Palio? E' bastato che il sindaco annunciasse l'intenzione di presentare il suo progetto che si reggerà su un project financing, per far scattare di nuovo le solite, trite obiezioni di chi soffre della retrotopia di Bauman. Prima di avviare un dibattito sacrosanto sul Museo del Palio, vediamo il progetto e solleviamo obiezioni concrete. I sogni del passato, come quando si abusa del nome di Cesare Brandi per vagheggiare un impossibile e dannoso trasloco della Pinacoteca al Santa Maria, sono svaniti. Per Siena è il momento di svegliarsi nel mondo nuovo.

«Mps, da problema sistemico a padrone del futuro»

L'ad Lovaglio traccia la rotta dopo l'aumento di capitale «Mai dubbi sul suo successo. Ora possiamo creare valore»

SIENA

Banca Mps non è più «un problema sistemico» per l'Italia ma è anzi «padrona del suo futuro» e deve essere «un pivot del sistema bancario e del processo di consolidamento». Lo afferma l'ad Luigi Lovaglio, che, in un'intervista a il Sole 24 Ore, si dice pronto a guardare «con fiducia» al futuro del Monte. Sul rischio che la ricapitalizzazione non andasse a buon fine, «mai avuto un dubbio, sebbene le condizioni fossero molto difficili. Siamo riu-



sciti a realizzare un'operazione che ha visto la convergenza di tutte le parti e che, grazie al supporto del Mef, ha permesso di far svoltare la banca. Con i fondi raccolti abbiamo implementato in modo socialmente responsabile il piano di es-

di volontari con l'uscita di oltre 4mila persone che ci ha permesso di ridurre i costi per oltre 300 milioni annui. E con questa dote iniziamo il 2023 rafforzando la credibilità del target di 700 milioni di utile pre-tax al 2024» dice Lovaglio.

«Adesso - sottolinea - ci sono i presupposti per risolvere definitivamente i problemi del Monte e far emergere il grande valore della banca. Oggi Mps presenta l'assetto ideale per intraprendere un percorso di crescita di banca commerciale ben radicata sul territorio, contando anche su azionisti che sono soci industriali e istituzionali con capitali orientati al lungo termine. Tutto ciò ci consente di essere già posizionali rispetto ai nostri peers in termini patrimoniali, reddituali ed economici. E possiamo essere protagonisti del nostro futu-

ro». Quanto può giocare a vostro favore ora il rialzo dei tassi? «Molto. Il piano prevedeva un Euribor a 3 mesi di 66 punti base al 2024, oggi siamo sopra il 2% e la nostra struttura di bilancio è favorevolmente esposta all'incremento dei tassi. Questo trend ha già avuto un impatto positivo sui risultati nel terzo trimestre, è continuato nel quarto e ci dà una buona spinta per tutto il 2023».

Poi aggiunge: «Dobbiamo continuare a sviluppare il business in maniera sostenibile, con la giusta efficienza e una forte presenza sul territorio. In questa logica va letta la nuova struttura con 14 direzioni territoriali Retail e altrettante direzioni Imprese e Private per stare vicino a famiglie e Pmi dando attenzione alle filiere agroalimentari, artigianali e industriali».